

O.F.S.
MONZA



LA FRATERNITÀ SI RACCONTA

NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE, DI DIALOGO E DI RIFLESSIONE

ANNO ...05... n° ...1... MESE ..SETTEMBRE...DEL ..2003...

REDAZIONE: Anna Maria, Giovanna, Luisa, Maria Paola, Simona.



Incontro di verifica - Giugno 2003

In questo incontro si è cercato di fare il punto della situazione a proposito di eventuali problemi o difficoltà emerse durante l'anno, ed anche per proporre o per accogliere nuove proposte riguardanti il cammino della nostra Fraternità della quale il Ministro ha detto, che dobbiamo considerarla come un dono dei Signore che ci accompagnerà tutta la vita : un dono di Dio, quindi, da amministrare al meglio.

Precedendo il Capitolo, era importante fare un consuntivo e delle previsioni per il futuro: è molto importante che ciascuno di noi continui a ricercare dentro sé stesso per conoscere la propria vocazione per poter avere una traccia da seguire.

Ci siamo divisi in gruppi che dovevano avere il compito di raccogliere le proposte ed i suggerimenti di ciascuno per discuterle insieme.

Le proposte scaturite sono state:

Organizzare a turni la presenza di qualcuno che badi ai bambini, consentendo ai loro genitori di essere entrambi presenti agli incontri. Organizzare visite ad altri Santuari e ad altre Fraternità. Telefonare a chi non ha potuto partecipare agli incontri per non farlo sentire abbandonato. Dare più spazio a coloro che intervengono per dare la loro opinione. Fare che i gli incontri siano più gioiosi.

Poi vi sono stati alcuni interventi che non riguardavano specificamente azioni da compiere, bensì riflessioni da mettere in pratica:

Promuovere il lavoro di Gruppo: (Cristina) - E' importante ma deve essere un lavoro di conoscenza reciproca; è dal lavoro di gruppo che emergono le varie esigenze. Anche nei confronti di chi non era presente, il gruppo dovrebbe essere il veicolo di informazione e di aiuto per le necessità di cui si venisse a conoscenza durante le riunioni.

Dobbiamo saper ascoltare: (Annamaria) - Se non sappiamo ascoltarci a vicenda vanifichiamo i nostri incontri perché non avremo raccolto nulla di quanto ci viene dai fratelli.

E' importante la nostra presenza - Dobbiamo andare agli incontri per i fratelli (Gabriella): La Fraternità è una ricchezza e ciascuno di noi è un dono per gli altri.

Dobbiamo prendere sul serio la nostra regola - I nostri Fratelli rappresentano, i sussidi per formarci (Anna Borghi): non dobbiamo prenderla con leggerezza.,

A volte la presenza agli incontri rappresenta un problema - Occorre avere comprensione per i fratelli che non possono intervenire (Margherita): nessuno può criticare l'assenza o le assenze di un fratello in quanto non possiamo sapere le sue motivazioni .

E' emerso anche il problema della **scarsa presenza agli incontri con le altre fraternità;**

Occorre **una Guida più presente per la nostra formazione;**

pochi fratelli sono **costanti con la loro presenza ai servizi loro assegnati;**

C'è stata poca vita di fraternità (Guido): Non sempre c'è apertura dei fratelli agli altri.

Generalmente i Gruppi si sono rivelati una esperienza positiva.

C'è la richiesta di rendere più brevi gli incontri della Domenica.

Viene ribadito il concetto del **senso di appartenenza, fondamentale per ciascuno di noi.**

Al termine vi sono state alcune adesioni per il Consiglio.

Durante l'incontro e soprattutto nel mio gruppo, non sono riuscita ad esprimermi come avrei voluto, quindi cercherò di farlo attraverso questo articolo.

Noto che c'è sempre un grande fermento quando si tratta di escogitare nuove iniziative, nuove proposte, ma tutte queste proposte, se pur buone, mi sembrano non portare ad alcun risultato.

L'immagine che mi viene alla mente è quella di un Matrimonio che non funziona più ed allora gli sposi, non volendo affrontare di analizzare seriamente il loro rapporto profondo, intimo, d'amore, cercano soluzioni di ogni genere, al di fuori dei loro sentimenti, tipo un viaggio, interessarsi di qualcosa che loro aggradi, iscriversi ad una associazione piuttosto che ad una qualsiasi altra cosa che li distraiga dal problema".

Io insisto ribadendo che ci manca quasi completamente, un nutrimento spirituale serio e costante, che costituisca la centralità e la base, ed anche la "conditio sine qua non" dalla quale poter partire per tutte le iniziative che desideriamo.

Visto che probabilmente non avremo qualcuno che possa aiutarci in questo, o comunque non l'avremo continuativamente. io proporrei :

All'inizio, di ogni incontro formativo, leggere un brano di uno dei quattro Vangeli che si è deciso in precedenza. Non dovrebbe essere un brano a scelta, ma iniziare dal primo brano del Vangelo che è stato deciso, e la volta successiva leggere il secondo brano, e così via

Fatto questo, leggere il commento a questo Vangelo preso da un testo serio, valido, uno di quei testi che spesso i sacerdoti utilizzano per avere qualche spunto per le omelie.

Dopo aver letto questo commento, i fratelli potranno aggiungere altri commenti che i due brani avessero suscitato.

Mi è sembrato di capire, nel corso di questi anni, che alcuni di noi, a partire da me,, abbiano qualche lacuna in fatto di conoscenza del Vangelo e delle Fonti Francescane, per non parlare della Bibbia.

Comunque, visto che il Vangelo dovrebbe essere il nostro principale e importante "ferro del mestiere" anche coloro che ne avessero una conoscenza profonda potrebbero suggerire ai fratelli un po' digiuni, la loro conoscenza e le loro riflessioni

STABILITO IL TEMPO DA DEDICARE AL VANGELO, IL RESTANTE SPAZIO SI POTREBBE DEDICARE ALLE COMUNICAZIONI SIA DEL MINISTRO CHE ALTRE DI VARIO GENERE.

Quando ho espresso il mio bisogno di spiritualità, di silenzio e di riflessione durante l'incontro, mi è stato risposto che esistono gli esercizi spirituali. Voglio ribadire che gli esercizi spirituali, durante i quali mi sono sempre trovata benissimo, qualche volta costituiscono una spesa di tempo o di denaro, che non sempre abbiamo a disposizione.

Mi è stato anche fatto osservare che non ho quasi mai partecipato agli incontri serali dei venerdì. Verissimo anche questo. Non potevo essere presente, e quando lo sono stata, ho faticato a tenere gli occhi aperti per il sonno.

Inoltre la domenica è il giorno dei Signore : mi sembra bello fermare per un tempo un po' più lungo, la nostra mente e il nostro cuore leggendo insieme il Vangelo e meditandolo. Forse in questo potremmo trovare il nostro minimo comune denominatore, quello che ci consentirebbe forse, di discutere di meno, di lasciar perdere la nostra aggressività, di lasciarci rappacificare da una Parola capace di vanificare anche il veleno delle nostre punte più acuminata.

Dulcis in fundo : ho la sensazione che con questo metodo troveremo i nostri incontri meno noiosi, forse li troveremo anche troppo brevi, e forse scopriremo un nuovo desiderio di partecipare ad essi, dimenticandoci quasi di considerare altre iniziative.

(Simona)

DAL CORSO REGIONALE DEI FORMATORI O.F.S.

La fraternità è un luogo di appartenenza, un luogo nel quale si trova la propria vena e la propria identità. In ogni essere umano c'è un ardente desiderio, e nello stesso tempo una certa paura della comunione e della appartenenza. Ciò che desideriamo di più è l'amore e nello stesso tempo è ciò di cui abbiamo più paura. La Scrittura riporta così il senso di APPARTENENZA: «Gli dirò: «Tu sei il mio Popolo » e Lui mi dirà « Mio Dio! » (Os-2,25).

Più si avanza verso un'unità interiore, più cresce e si approfondisce questo sentimento di appartenenza; e non solo l'appartenenza a una fraternità, ma all'universo, alla terra, all'aria, all'acqua, a tutti gli esseri viventi, a tutta l'umanità.

Se la fraternità dà alla persona un vero senso di appartenenza, l'aiuta anche ad assumere la propria solitudine in un incontro personale con Dio. Per entrare in un'alleanza e per appartenere ad un nuovo popolo, ad una fraternità con valori nuovi, ***bisogna lasciare qualcosa d'altro***. Ciò è sorgente di ansia e di paura.

E' importante dare, quindi, a coloro che entrano in comunità una formazione spirituale adeguata, l'aiuto e il nutrimento di cui hanno bisogno per vivere questa nuova realtà. Si entra spesso in una Fraternità per essere felici; ***ci si ferma per rendere felici gli altri***.

Più uno si riconosce in un "carisma", più naturale ed inevitabile sarà la scelta di consegnarsi a esso e a quei fratelli che con lui condividono quel medesimo dono dello Spirito.

Possiamo allora definire il senso di appartenenza come ***l'effettivo e affettivo far parte di una fraternità in cui quel carisma si è concretamente espresso, addirittura codificato, visibile nell'esistenza di altre persone, che diventano per questo fratelli e sorelle, che pure vi hanno riconosciuto il progetto pensato da Dio per loro***.

Cosa accade quando questo rapporto tra identità e appartenenza non è vissuto concretamente? In generale, l'identità senza l'appartenenza soffoca nel narcisismo o nell'individualismo, così come l'appartenenza priva di identità diventa dipendenza o fuga dalle proprie responsabilità.

Per fare crescere lo spirito fraterno, occorre allora insistere contemporaneamente sui ***valori*** e sui sani rapporti interpersonali, secondo la logica ***stolta*** della Croce di Cristo.



Su Fra Pietro

Il 14 giugno, nel Duomo di Brescia, Pietro Paglierini ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale. Ci uniamo a coloro che gli hanno augurato che possa servire in perfetta letizia tutte le pagine della sua vita e pubblichiamo un pensiero della sua mamma:

Chi ci conosce sa che non siamo la classica famiglia, numerosa e sempre presente a tutte le celebrazioni o incontri da cui ci si aspetta di vedere scaturire una vocazione: io personalmente, inoltre, ero piuttosto dubbiosa quando sentivo frasi del tipo: "Il Signore ha voluto che prendessi l'influenza perché mi fermassi un po' a pregare e meditare" o altre simili.

La "chiamata" di mio figlio Pietro invece mi ha fatto sentire, senza ombra di dubbio, la presenza del Signore in casa nostra mentre, con pazienza e amore, cercava di farmi capire che una vocazione è un dono bellissimo. Non la pensavo così all'inizio ma, in un percorso durato parecchi anni, credo proprio che il Signore mi abbia fatto compiere un cammino di fede fino alla gioiosa accettazione della Sua volontà.

Potrei dire che la vocazione di Pietro si è allargata a comprendere anche me, facendo dilatare i miei orizzonti e aspettative per Pietro (laurea e carriera) che ora mi sembrano piccoli e banali, per mostrarmi la grandezza di una scelta di vita tutta per Lui.

Mariola

SIGNORE

Una cosa comprendo bene:
tutto ciò che scaturisce
da un moto d'amore
dentro di noi,
si trasforma all'istante
in un miracolo di bellezza
e di bontà
che affascina, contagia,
porta gioia e speranza.

In Te, Signore,
in quello che Tu susciti,
c'è il misterioso richiamo
che crea unione, empatia,
l'elemento che rende feconda
la nostra povertà.

(Simona)

COMPLEANNI:

8 = Imperia;

11 = Pinuccia;

15 = Rosa B.;

28 = Marcella D.

CALENDARIO:

28 Settembre: Domenica ore 15 - **Incontro Formativo di Fraternità**

2-3-4 Ottobre: Giovedì, Venerdì e Sabato **Liturgia per la solennità di San Francesco** seguendo gli orari del calendario esposto in Santuario con particolare attenzione alla celebrazione del transito del serafico Padre.

18-19 Ottobre: Esercizi Spirituali a Fantecolo (BS)



Ordine Francescano Secolare – Fraternità di Monza